

# 773

[www.freenewsonline.it](http://www.freenewsonline.it)

# *i dossier*

[www.freefoundation.com](http://www.freefoundation.com)

## LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

Editoriale de *Il Giornale*, 6 gennaio 2014

6 gennaio 2014

a cura di Renato Brunetta

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

2

- Tra le tante cose che ha detto il nuovo segretario del Partito Democratico negli ultimi giorni, una è buona: “*Per il calo dello spread [...] il merito fondamentale è di Mario Draghi*”. Ci voleva il messia Renzi per dire che il re è nudo. In barba a Monti, in barba a Letta, e in barba a tutti gli strumentalizzatori e traditori che avevano attribuito al governo Berlusconi le responsabilità della crisi.
- Lo scorso venerdì si è celebrata *urbi et orbi* la discesa dello spread Btp-Bund a 200 punti base: livello pre-crisi. Cercando di riabilitarsi, Mario Monti ha subito tenuto a specificare che dei 374 punti recuperati dal 9 novembre 2011 (spread a 574) e il 3 gennaio 2013 (spread a 200): 302 sono merito del suo governo e solo 72 del governo Letta. Balla spaziale che dimostra come il professor Monti di queste cose capisca veramente poco. Basterebbe ricordargli i 536 punti del 24 luglio 2012 e il relativo intervento del governatore della Bce. E, caro professor Monti, chiudiamola qui.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

3

- Quanto a Letta, è vero che lo spread Btp-Bund è diminuito di 100 punti nel solo anno 2013, ma non per merito del governo, bensì per via dell'aumento dei rendimenti del Bund tedesco.
- I rendimenti dei nostri titoli decennali, infatti, erano intorno al 4% un anno fa e tali restano ancora oggi, mentre i rendimenti del Bund, che erano intorno all'1% un anno fa, oggi sono schizzati al 2%. Ne deriva che è stato il Bund a contribuire in modo determinante a ridurre lo spread: proprio come nella tragica estate del 2011 aveva contribuito a farlo aumentare, attraverso la vendita, da parte di Deutsche Bank, dei titoli di Stato italiani in portafoglio. Vendita che ha dato il via alla speculazione internazionale contro il nostro paese. Speculazione usata poi per eliminare il presidente Berlusconi dalla scena politica italiana.
- Insomma, c'è poco da festeggiare. Siamo tornati ai livelli di spread dell'estate 2011, ma come ci siamo arrivati? Il bilancio di questi 30 mesi è distruttivo: il bilancio distruttivo di una guerra mondiale persa.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

4

- La pressione fiscale ha superato il 45%; il debito pubblico è al 133%; il numero di disoccupati e cassintegrati è di fatto raddoppiato; il Pil è crollato, da +1% nel secondo trimestre 2011 a -1,8% nel terzo trimestre 2013, con un picco di -3% nel quarto trimestre 2012; abbiamo registrato un abbattimento dei consumi delle famiglie del 10% e un pari crollo degli investimenti delle imprese; un crollo medio del valore del patrimonio immobiliare degli italiani del 30%, con punte anche del 50%; il ceto medio (artigiani, commercianti, liberi professionisti, piccoli imprenditori, partite Iva) è stato distrutto; 10 milioni di italiani sono sotto la soglia della povertà; centinaia e centinaia delle nostre imprese migliori sono state acquistate a prezzi di saldo. Nei 30 mesi di attacco speculativo sono state fatte inutili manovre di finanza pubblica per 203 miliardi (effetto cumulato dal 2011 al 2013), che diventano 325 miliardi se si considerano le precedenti manovre del 2008 e del 2011.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

5

- E, quel che è peggio, abbiamo sospeso la democrazia: con la caduta di un governo legittimamente eletto e la nomina di un governo tecnico prima e di un governo del Presidente poi. Ricordiamo che i governi tecnici non esistono in nessuna altra parte del mondo, se non in quei paesi dove, dopo un colpo di Stato, salgono al potere i militari, che altro non sono che tecnici. Sono questi gli effetti distruttivi di 30 mesi di imbroglio dello spread.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

6

- **Le cause della crisi. La vera origine dello spread. Berlusconi non c'entra**
- Se andiamo ad analizzare cronologicamente l'inizio della crisi, vediamo come, per quanto riguarda il nostro paese, la corsa a rialzo dei rendimenti dei titoli di Stato comincia a giugno 2011, ma in realtà la tempesta perfetta si stava preparando già da qualche mese prima. In effetti, tra febbraio e maggio 2011, c'è calma piatta sui mercati, che vedono i rendimenti dei titoli decennali tedeschi stabili attorno al 3,28%, livello massimo dagli ultimi anni, e i rendimenti dei Btp italiani ugualmente stabili, tra il 4,73% e il 4,84%, con 150 punti base circa di differenza (spread).

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

7

- Calma piatta, dunque, con una sola avvertenza: i rendimenti dei titoli del debito pubblico della Germania sono su una curva ascendente, in ragione non tanto dei problemi della finanza pubblica, quanto di quelli della finanza privata: le banche, oggettivamente a rischio, tanto per i loro comportamenti spericolati (vedi il caso dei titoli greci), quanto per i loro investimenti sbagliati (in titoli tossici).
- La reazione a questa situazione di forte tensione nel sistema finanziario tedesco, alla luce di quello che è successo, è geniale, cinica e irresponsabile al tempo stesso: la Germania decide di trasferire la crisi potenziale del suo sistema bancario sui paesi più deboli dell'eurozona. Come? Vendendo e dando indicazioni generalizzate di vendere i titoli del debito sovrano, prevalentemente greci e italiani, sul mercato secondario, al fine di aumentarne i rendimenti sul mercato primario.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

8

- A giugno 2011, Deutsche Bank, la principale banca tedesca, vende titoli del debito pubblico greco per 500 milioni di euro (-28% rispetto all'esposizione a dicembre 2010, pari a 1,5 miliardi) e titoli di Stato italiani per 7 miliardi (passando da 8 miliardi a 1 miliardo di esposizione tra dicembre 2010 e giugno 2011: -88%). Questo innesca una reazione a catena che genera panico sui mercati e apre la strada alla crisi, con spread alle stelle e rendimenti fino al 7% per Spagna e Italia.
- Molto probabilmente, la strategia tedesca, più o meno concertata, mirava unicamente a un riequilibrio dei rendimenti, per riportare il Bund sotto il 3%. Ma, dati i tempi, l'operazione finisce per sfuggire di mano, provocando la tempesta perfetta. Tempesta che, a onor del vero, alla Germania rende molto bene, in termini di finanza pubblica, in termini di finanza privata e in termini di economia reale.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

- Ma non basta. E qui siamo al paradosso dei paradossi. Questa strategia di cinico egoismo condotta la Germania non solo le fa assumere un ruolo egemone nella crisi, ma addirittura le consente di addebitare ai paesi vittime della sua manovra finanziaria il costo della soluzione dei propri problemi interni e di additarli come i responsabili della crisi, facendoli passare, appunto, come brutti, sporchi e cattivi, così da imporre loro, in ragione della loro natura, misure sanguine, sudore e lacrime, sacrifici e compiti a casa, per espiare le loro colpe.
- Risultato: da un lato rendimenti dei titoli del debito pubblico tedesco ridotti a un terzo (da 3 a 1), dall'altro rendimenti quasi raddoppiati per i paesi vittime della manovra, con relativi effetti in termini di blocco dell'economia e, quindi, recessione. Sul tema, la letteratura economica, da Paul Krugman a Paul De Grauwe al Fondo Monetario Internazionale, non ha risparmiato critiche.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

- Una grande speculazione, dunque. Una grave crisi finanziaria cui la Commissione europea di Barroso, tutta appiattita ai *diktat* del governo tedesco di Angela Merkel, non ha saputo dare risposte. E che solo la Bce di Mario Draghi è riuscita in qualche modo a domare.
- Quando davanti all'ennesima impennata dello spread del 24 luglio 2012, legata a timori di uscita della Grecia dall'area euro, da Londra si impegna a fare: "*Whatever it takes*" per difendere la moneta unica. È, infatti, da quel giorno che lo spread ha cominciato a diminuire, in maniera strutturale e irreversibile.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

11

- **La nascita e gli errori del governo Monti**
- In Italia, la visione calvinista che ha regnato in Europa dal 2011, per cui se il paese era sotto attacco speculativo le colpe erano da addebitare al governo Berlusconi, ha portato all'esecutivo tecnico del professor Monti.
- Un governo che, anch'esso appiattito, come la Commissione europea, all'egemonismo e all'egoismo tedesco, con le sue misure economiche, dalla riforma del lavoro (che ha portato alla distruzione di almeno un milione di posti di lavoro) a quella delle pensioni (per cui la totale assenza di gradualità nel brutale innalzamento dei requisiti di accesso al trattamento pensionistico ha generato il fenomeno degli "esodati") e, soprattutto, con l'introduzione dell'Imu, ha esagerato.
- In termini tecnici, il governo Monti ha fatto *overshooting*, cioè ha fatto più di quanto necessario, sovradimensionando l'entità delle manovre rispetto alla misura ottimale e compromettendo, di fatto, il raggiungimento degli obiettivi.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

12

- C'è stato, da parte dell'esecutivo tecnico, un eccesso di sicurezza, c'è stata improntitudine, è emersa una certa mancanza di esperienza politica. Ma peggio: sudditanza psicologica e politica nei confronti della peggiore Europa di Merkel e Sarkozy. E l'economia reale sprofondava sempre più, svelando gli effetti recessivi della politica economica dettata dall'Europa a trazione tedesca.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

13

- **La mancanza di coraggio e di strategia del governo Letta**
- Siamo andati così a elezioni lo scorso febbraio. Per oltre 60 giorni l'Italia non ha avuto un governo; le prospettive di accordo tra le parti politiche erano inesistenti; si sono riscontrate difficoltà mai viste per eleggere un presidente della Repubblica; tutti contro tutti; insulti come se piovesse; economia reale al disastro. E lo spread andava giù. Si è iniziato finalmente a capire che esso non dipende dai governi e dai fondamentali economici degli Stati, ma dalla politica economica europea e dalla politica monetaria della Bce.
- Il 29 aprile si è formato, non senza travaglio, e ha giurato, il governo Letta. Grandi aspettative da parte di tutti sulla strategia di politica economica che il presidente del Consiglio e il suo autorevolissimo e apprezzatissimo ministro dell'economia avrebbero implementato. A distanza di 8 mesi il bilancio è pessimo. O, meglio, un bilancio non c'è.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

14

- Perché una strategia di politica economica questo governo non ce l'ha, e lo abbiamo visto, da ultimo, in occasione della Legge di stabilità, il cui impianto minimalista ha dimostrato il timore reverenziale del governo Letta nei confronti della burocrazia di Bruxelles e dell'Europa tedesca. In assoluta continuità con l'esperienza precedente. Per usare le parole dell'(ex) vice-ministro Stefano Fassina: *“C'è troppo governo Monti nel governo Letta”*.
- Piena sintonia con il senatore a vita, per esempio, l'esecutivo Letta ha dimostrato con riferimento alla tassazione degli immobili, per cui, pur cambiando nomi e sigle, non solo ha mantenuto l'Imu di Monti, ma l'ha addirittura ampliata, con l'introduzione di fatto di una vera e propria patrimoniale.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

15

- Per cui se nel 2011 il gettito totale derivante dalla tassazione immobiliare in Italia ammontava a 10 miliardi e con Monti nel 2012 era arrivata a 24 miliardi, con Letta dal 2014 sfiorerà i 30 miliardi. Ben fatto. Come dire che al peggio non c'è mai limite.
- Piena sintonia i 2 governi dimostrano nell'interpretazione che danno alla riduzione dello spread, perseverando nell'errore. Piena sintonia i 2 governi dimostrano nell'aver distrutto l'economia del paese e nell'essersi voluti impiccare al 3% del rapporto deficit/Pil.
- Per tutto il 2012 Monti e per tutto il 2013 Letta-Saccomanni ci hanno raccontato (e celebravano grandi vittorie al ritorno da Bruxelles dopo ogni Consiglio europeo) che se avessimo rispettato questo vincolo si sarebbero liberate risorse per investimenti e per la crescita nel nostro paese.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

16

- Il ministro Saccomanni ha continuato a ripeterlo anche lo scorso venerdì, a commento della riduzione dello spread. Ebbene, non più tardi dello scorso novembre, ma non solo in quella occasione, l'Unione europea ci ha ricordato che di quelle ipotetiche risorse in più l'Italia non potrà beneficiare perché, sebbene il rapporto deficit/Pil sia al 3%, il debito pubblico è troppo elevato.
- E qui viene a mancarci la terra sotto i piedi: anni di sacrifici (da Monti a Letta) che hanno depresso inutilmente l'economia, imposto alle famiglie il cilicio dell'austerità, costretto migliaia di aziende alla chiusura, riportato la disoccupazione alla situazione degli anni '80, non sono serviti a nulla. Negli anni '80, almeno, c'era una speranza: il Pil cresceva ad un ritmo superiore di quello tedesco e francese. Oggi anche questa debole speranza, come abbiamo visto, è venuta meno.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

17

- **Servono le riforme. Altro che spread!**
- Che fare allora? La chiave non è poi così difficile da ricercare. Sono le 6 raccomandazioni che l'Europa ci ha fatto quando è stata chiusa la procedura di infrazione per deficit eccessivo lo scorso giugno (portare a termine la riforma della PA; miglioramento dell'efficienza del sistema bancario; riforma del mercato del lavoro; riduzione della pressione fiscale; liberalizzazione delle *public utilities*; sostenibilità dei conti pubblici) e per le quali non perde occasione di ricordarci che il governo Letta non ha fatto nulla.
- Tempo passato invano. E sacrifici finalizzati ad obiettivi che poi non si sono concretizzati.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

18

- Possiamo, invece, realizzarli, senza conseguenze negative in termini di credibilità sui mercati internazionali, se nell'ambito dei “*Contractual agreements*” attualmente in discussione in sede europea, negozieremo con la Commissione le risorse necessarie per l'avvio di riforme volte a favorire la competitività del “sistema Italia”, che aumentino la produttività del lavoro e di tutti i fattori produttivi, e che contemplino la riduzione della spesa pubblica e la riduzione della pressione fiscale.
- Riforme che riporteranno finalmente il nostro paese su un sentiero virtuoso di crescita, condizione fondamentale per la sostenibilità dei conti pubblici nel lungo periodo.

# LA FINE DELL'IMBROGLIO SPREAD E I FALSI MERITI DI MONTI E LETTA

19

- L'Italia ha il dovere di farlo. E se sarà interlocutore forte, serio e credibile, e nella definizione di questi “contratti bilaterali” con la Commissione europea presenterà programmi chiari, articolati e definiti nei costi (fino a 3 punti di Pil) e nei tempi (nell'arco della prossima legislatura, democratica e costituente), riuscirà a fare le riforme senza venir meno al rigore e alla sostenibilità dei conti pubblici: quello che i mercati vogliono.
- Il paese tornerà, pertanto, a crescere stabilmente a tassi superiori al 2%, con livelli occupazionali simili a quelli tedeschi e inglesi (per noi almeno 3 milioni di posti di lavoro in più), taglio della spesa pubblica corrente per 80 miliardi in 5 anni e corrispondente riduzione della pressione fiscale dal 45% al 40%, con regole nuove, moderne, competitive. Un vero rinnovamento, non solo anagrafico-generazionale. Un vero cambiamento. Un vero miglioramento. E lo spread, a quel punto, sarà solo un vecchio, tragico, amaro ricordo.

# 773

[www.freenewsonline.it](http://www.freenewsonline.it)

# *i dossier*

[www.freefoundation.com](http://www.freefoundation.com)

## LO SPREAD SCENDE, L'IMBROGLIO CONTINUA

6 gennaio 2014

allegato

# ANDAMENTO RENDIMENTI BTP E BUND SUL MERCATO PRIMARIO DELLE ASTE DA GENNAIO 2011 A DICEMBRE 2013

21

